



FOCUS

L'ASSISTENTE SOCIALE NEL MONDO

di Francesca Vitiello

Per svolgere la professione di Assistente sociale, in Italia come nel resto del mondo, è necessario aver conseguito una Laurea triennale in Servizio sociale, a differenza del Brasile dove il corso di studi universitario dura quattro anni, un master oppure un dottorato con un numero minimo di ore di supervisione sul campo. In Australia per esempio le ore minime di formazione sul campo sono 1000 mentre in Inghilterra sono 200 giorni.

Per diventare un assistente sociale in Inghilterra invece si ha bisogno di un titolo di studio approvato dal Consiglio Professioni Salute e Cura (HCPC).

La presenza della figura dell'assistente sociale nei diversi Stati è molto simile: la possiamo trovare in ogni ambito della vita comunitaria - anche come direttori dei servizi sociali e comunitari, nei servizi psicosociali e di **advocacy**, per aiutare a superare le sfide della vita quali la disabilità, una malattia mentale e/o fisica, la dipendenza, i problemi educativi, la povertà, la discriminazione, l'abuso, il divorzio, la disoccupazione...

L'assistente sociale lavora nei ministeri, comuni, enti locali, governi statali, aziende private, ospedali, scuole, asili, centri sanitari, centri di comunità, nelle organizzazioni non governative, università pubbliche e private e negli istituti tecnici. Un numero crescente di operatori sociali lavorano come professionisti privati.

Inoltre l'assistente sociale effettua studi, ricerche e sondaggi per valutare la realtà e la questione sociale del territorio in cui è inserita e sviluppa, monitora e valuta piani, programmi e progetti sociali; fornisce servizi di consulenza per istituzioni pubbliche e private e dei movimenti sociali; conduce studi socio-economici con lo scopo di analizzare l'accesso alle prestazioni e ai servizi sociali.

Negli Stati Uniti il **Department of Veterans Affairs** è uno dei maggiori datori di lavoro in quanto impiega oltre 10.000 assistenti sociali professionali.

In Australia, l'**Australian Association of Social Workers** è l'organo di rappresentanza professionale degli operatori sociali in Australia, con oltre 8.500 membri.

Ogni professionista viene registrato nel registro nazionale e si impegna a lavorare in partnership con gli operatori sociali aborigeni e **Torres Strait Islander** - che l'organo riconosce come i primi australiani -, e le comunità per realizzare la loro vision di riconciliazione.

Il Brasile ha attualmente circa 120.000 professionisti iscritti al Registro degli Assistenti sociali, è quantitativamente il secondo paese al mondo dopo gli Stati Uniti. Gli assistenti sociali non hanno un salario minimo fisso per tutti ma questo è definito in base a una Tabella professionale che determina il valore del tempo tecnico.

In Cina alcuni malfunzionamenti quali la mancanza di attenzione verso la tutela degli anziani tra le mura domestiche, cui si aggiunge una scarsa copertura pensionistica offerta dallo Stato, la disuguaglianza nell'erogare servizi, lo scarso riconoscimento del lavoro dell'Assistente Sociale che viene confuso con quello delle badanti o degli educatori, lo scarso investimento dello Stato nei servizi sociali, pongono un freno allo sviluppo della professione che non gode ancora del riconoscimento.

In Canada il 93% degli assistenti sociali sono impiegati nei servizi sanitari e sociali o nelle industrie del governo.

Nel Regno Unito gli operatori sociali devono essere registrati presso gli enti regolatori del paese in cui si lavora tenendo conto che Inghilterra, Galles, Irlanda e Scozia hanno regolatori differenti.

Per quanto concerne l'aspetto della retribuzione in Canada i guadagni possono variare tra le province del Paese e, a volte, anche all'interno di una stessa provincia, in base all'area di appartenenza, in quanto vi sono bisogni e risorse differenti. Nel Regno Unito invece gli stipendi partono da £ 19.500 per arrivare a £ 25.000 all'anno e con più esperienza e responsabilità può salire a tra £ 26.000 e £ 40.000.

Per quanto concerne l'aspetto della retribuzione in Canada i guadagni possono variare tra le province del Paese e, a volte, anche all'interno di una stessa provincia, in base all'area di appartenenza, in quanto vi sono bisogni e risorse differenti. Nel Regno Unito invece gli stipendi partono da £ 19.500 per arrivare a £ 25.000 all'anno e con più esperienza e responsabilità può salire a tra £ 26.000 e £ 40.000.

TEORICAMENTE... APRI LA MENTE !

CURIOSANDO TRA ALCUNE NORMATIVE ESTERE

In Nord America.

In Canada il Codice Lavoro Sociale Etico è stato emesso nel 1994. La legislazione sociale è di competenza della provincia. Ogni provincia ha una propria legislazione e organismi di regolamentazione di assistenza sociale stabiliti per governare la professione in conformità con la legislazione stessa. I singoli operatori sociali sono membri di un organismo di regolamentazione provinciale.

In Sud America.

In Brasile la professione del servizio sociale è emersa nel 1930.

Il Collegio del Lavoro Sociale è stato formalizzato nel paese dalla L.1889/1953. La L.3252/1957, attuata con il Decreto 994 del 15 maggio 1962, e regionali ma successivamente è stata revocata.

Oggi infatti, la professione è regolata dalla L.8662/1993 che legittima il Consiglio federale di Servizio Sociale e i Consigli regionali. Essa prevede, tra le altre cose, massimo trenta ore settimanali di lavoro.

Il 15 maggio, in virtù del Decreto 994/1962, la professione dell'assistente sociale viene festeggiata in tutto il paese.

Il Codice Etico Professionale degli Assistenti sociali è stato istituito dalla Risoluzione 273/93 del CFESS.

In Europa.

Il Codice Internazionale di deontologia degli assistenti sociali fu adottato dall'Assemblea generale degli Assistenti sociali nel luglio 1976 e pubblicato in "Conseil de l'Europa Strasbourg 1987".

Con la comunicazione del 26 aprile 2006, "Attuazione del programma comunitario di Lisbona: i servizi sociali d'interesse generale in Europa", la Commissione europea introduce per la prima volta il riferimento ai servizi sociali di interesse generale facendo riferimento a quei servizi "generalmente forniti in maniera personalizzata, al fine di rispondere alle esigenze di utenti vulnerabili, e (che) si basano sul principio di solidarietà e di parità d'accesso", facendo riferimento alle due grandi categorie di servizi sociali:

- regimi legali e complementari di protezione di servizio sociale, che coprono i principali rischi della vita (salute, invecchiamento, infortuni sul lavoro, disoccupazione, pensione e invalidità);

- altri servizi sociali rivolti direttamente alla persona, quali i servizi di assistenza sociale, i servizi per l'occupazione e la formazione, l'edilizia popolare o le cure a lungo termine.

In Africa e Asia.

Risulta molto difficile riscontrare "tracce" normative del continenti africano e asiatico. Tuttavia questo dato non deve indurre a pensare che non esistano forme di assistenza sociale e socio-sanitaria attive seppur ancora in fase di sviluppo.

Senza Servizio Sociale non esisterebbero le normative, non si può essere così certi del contrario.

di Clara Mazzagatti e Francesca Vitiello

UNO SGUARDO SUL MONDO

ENTUSIASMO D'ASPORTO

Clara Mazzagatti

Se chiudo gli occhi ancora mi sembra di aver viaggiato con la mente, in un luogo dove il tempo è sospeso, sperduto tra il "nulla e l'addio" come recita un film.

Giunsi nei pressi di un monastero nel cuore dell'Africa accodandomi ad una comitiva di ritorno in Tanzania, questa volta con grandi progetti solidali e forse ignari del fatto che di lì a qualche mese quel piccolo nucleo di persone sarebbe diventato il "seme" di un'Associazione ;

Giunsi reduce da un mese di Luglio denso di esperienze in una Milano rovente dove gli ultimi giorni di Tirocinio (insieme alle temperature), avevano fatto evaporare in me un po' l'entusiasmo che aveva contraddistinto il mio primo periodo di studi.

Giunsi non avendo ancora ben metabolizzato tutto l'intricato, assurdo e molte volte contraddittorio scenario dell'Asl di Milano Città che mi aveva spesso portato, oltre a provare un po' di nausea e disprezzo per alcuni meccanismi "all'italiana", a porre mille domande a me stessa sul significato stesso della professione di Assistente Sociale all'interno di un'Organizzazione, su come effettivamente si potessero mettere in campo le proprie capacità professionali e personali conservando la passione del mestiere senza rischiare di trasformarsi in un semplice ingranaggio di sistema.

Giunsi soprattutto alla ricerca, oltre che di un po' di tregua dall'afa metropolitana, del mio entusiasmo perduto e di un po' di pace per riflettere se effettivamente fossi davvero convinta di continuare su questa strada.

Giunsi e qualcosa trovai.

Nel territorio che circonda il monastero, all'ombra dei bananeti e di splendide bougainvillea variopinte, con il tempo e non poco sudore, sono stati costruiti tutta una serie di servizi di riferimento per la comunità circostante.

Ricordo il giorno in cui una delle operatrici ci mostrò le strutture...

Incredibile!

Una stanza degli edifici grande pressoché come un nostro garage era niente di meno che un CONSULTORIO!

Lasciandomi trasportare dall'entusiasmo, un po' dovuto alla mia esperienza di vita e un po' per lo stupore (e l'ignoranza diciamo chiaramente) che un servizio di quel tipo, ad certi voci così nemmeno potesse esistere in quel posto, lo manifestai per alta voce senza nemmeno rendermene conto: il sorriso e il cenno di approvazione dell'operatrice mi allargarono il cuore, come se avesse capito da quale "area formativa" arrivassi e quanto ritenessi fondamentale per il sostegno e l'aiuto familiare di una comunità una struttura di quel genere.

Se c'è una nozione ribadita all'infinito dai manuali di Servizio Sociale è proprio quella della capacità di adattamento nel lavoro sociale e dell'utilizzo delle risorse presenti nel territorio e, anche se in una terra lontana e in un contesto completamente diverso dallo scenario socio-politico nel quale ci troviamo tutti i giorni, mai ho constatato la concretezza di più questo concetto, forse più in Africa che in Asl.

La povertà infinita delle popolazioni africane ha reso il terreno fertile per risorse, sfortunatamente per noi, non facili da esportare: la semplicità dei rapporti interpersonali e la catena di solidarietà che si attiva tra i soggetti in un momento di criticità, o più in generale nelle situazioni quotidiane, colmano spesso il vuoto lasciato dalla carenza di servizi socio-assistenziali.

Perché, benché per un operatore sociale non possano mancare tutte le basi, le strutture e i quadri normativi entro cui agire e ai quali far riferimento per operare e adempiere al mandato professionale che gli viene dato, c'è un elemento che noi "occidentali evoluti" nell'ambito del Welfare e dei Servizi sociali, faticiamo a mantenere, o che forse stiamo perdendo per sempre: la RETE AFFETTIVA, familiare e amicale. Quella straordinaria "prima risorsa" dalla quale un'Assistente Sociale dovrebbe attingere a piene mani per lavorare con ogni utente, per noi bandolo di una matassa sempre più difficile da sbrogliare.

Nella povertà ho capito cosa significa la parola ESSENZIALE, forse non solo per lavorare...

E' proprio il caso di dirlo: sono i viaggi a FARE le persone!

